

I documenti cercati dal Kandler contengono processi contro alcuni nemici di Venezia: essi, anzitutto, sono istituiti di solito su denuncia di cittadini triestini; poi mostrano soltanto quanto largamente il Cappello perdonasse. Nessuno certo può pensare che egli coprisse di fiori i nemici tanto accaniti, che Venezia aveva fra i fautori dell'Impero. Ma lo stesso Giraldi non sa narrare che di tre condanne a morte. Le pene più gravi di quelle che elenca sono gli esilii. Quando non sa più che cosa raccontare della condotta del Cappello, il Giraldi ne investe la memoria... per la severità usata contro le prostitute:

*Hor chi volesse in tutto raccontare
le cose qual costui fece, qui in rima,
e come tre puttane fece frustare
a cullo nudo l'una l'altra, stima
e' potrebbe far così secar il mare,
e quante ancor ne misse alla berlina
per legier fallo sarebbe impossibile,
che quasi a chi ciò vidde è incredibile.*

Venezia salutò con grande entusiasmo la presa di Trieste. Ne diede comunicazione a tutte le Cancellerie europee e colmò d'onori l'Alviano. Il poeta Flaminio cantò l'acquisto della città in versi esultanti. Anche il poeta Giovanni Cotta esaltò l'impresa, scrivendo che i Barbari non avrebbero più osato muovere contro la Repubblica. Il Bembo chiamava *città nobile* Trieste; *nobile* la diceva anche l'Amaseo. La sua antichità, la sua travagliata storia, la sua posizione, i fastidi che aveva procurati le conferivano un'importanza, che dava prestigio all'avvenimento politico.

Ma il valore della conquista rendeva necessario il tenersi amici i cittadini, anche per valorizzare la città stessa nella futura politica.

Fu ristabilita la libertà del commercio e vietato al provveditore di deviare i Cranzi verso Capodistria, lasciandoli liberi di scegliere la loro strada. Nel luglio l'Alviano propose al Senato di costruire un porto a Trieste, rilevando l'insufficienza del misero mandracchio esistente. Alcune concessioni non furono fatte alla città: quale, ad esempio, la remissione della taglia, chiesta da una commissione di undici cittadini; non tutti amici di Venezia, mandati colà il 23 maggio. Ma certo fu instau-